

DELLA MANIERA
D' INSEGNARE E DI STUDIARE
LE BELLE LETTERE
PER RAPPORTO ALL INTELLETTO ED AL CUORE
OPERA
DI M. ROLLIN
TRADOTTA DAL FRANCESE
EDIZIONE SANESE
TOMO I.



IN SIENA MDCCCLXXXIV.

*Carlo e pera Pizzani e Figli
Con Licenza de Superiori*



«Non mi resta nel terminare questo proemio, che il pregar Dio, nella di cui mano siamo noi ed i nostri discorsi, di voler benedire le mie buone intenzioni, e di render quest'opera utile alla gioventù, **l'istruzione della quale mi è sempre cara**, e parmi esser anche parte di mia vocazione e di mio dovere nel tempo tranquillo che la Divina Provvidenza mi ha procurato».



«Seneca aveva preso questo sodo pensiero dalla filosofia di Platone, che stabilisce in molti luoghi de' suoi scritti questo eccellente principio: **che il fine dell'educazione e dell'istruzione dei giovani**, non meno che del governo de' popoli, **è il renderli migliori** e che chiunque si allontana da questo fine, qualunque merito egli comparisca avere per altra parte, non è veramente degno della stima e dell'approvazione del pubblico».



«**La felicità de' regni e de' popoli**, e principalmente la prosperità d'uno stato cristiano **dipende dalla buona educazione della gioventù**»



«L'intelletto si nutrice e si fortifica colle sublimi verità che lo studio gli somministra. Cresce e ingrandisce per dir così **co' grand'Uomini**, de' quali studia l'opere»



«Se l'istruzione non avesse per fine se non l'istruire l'uomo nelle lettere e nelle scienze; se dovesse restringersi nel renderlo dotto, eloquente, atto agli affari; e se, coltivando l'intelletto, trascurasse di regolare il cuore non corrisponderebbe a quanto si ha ragione di attenderne e non ci condurrebbe ad **uno de' principali fini per i quali noi siamo nati...ch'egli non è fatto per se solo, ma per la società**. La Provvidenza lo ha destinato ad esercitarvi qualche impiego...si dee mettere in istato di ben sostenere la sua parte, per rendere l'armonia perfetta.

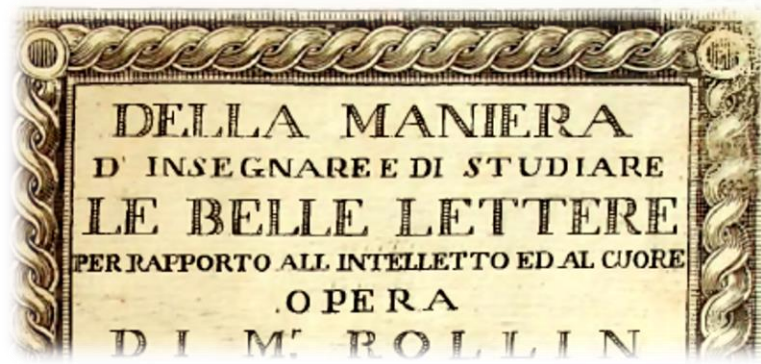
Ora **sol la virtù mette gli uomini in istato di ben soddisfare a' pubblici posti**»



«Queste prime qualità sono da se stesse di grandissimo pregio; ma **la pietà n'è come l'anima**, e dà loro un lustro infinito.

Ma il mezzo più sicuro e più efficace per insinuare a' Giovani sentimenti di pietà, è **che il Maestro stesso ne sia ripieno**.

Allora tutto parla rare agirà in esso, tutto è istruzione, tutto inspira della stima e al rispetto per la Religione»



«Il **gusto**...è un **discernimento** dilicato, vivo, netto, e preciso **di tutta la bellezza, di tutta la verità e di tutta la giusta misura** de' pensieri e dell' espressioni ch'entrano in un discorso...una specie di ragion naturale perfezionata dallo studio»



«*Talis hominibus fiat oratio qualis vita*» (Seneca)



«Con questi esempi si avvezzano i giovani a **discernere il bello; a gustare la virtù;** a non istimare e a non ammirare che il vero merito; ...nosservasi con ragione che nulla è più acconcio ad ispirare sentimenti di virtù ed a distorre dal vizio, quanto la **conversazione delle persone dabbene,** ...l'udirle, il vederle sovente hanno le veci di precetti. La lor sola presenza, anche quando tacciamo, parla ed istruisce. **Quello è il frutto che principalmente si dee trarre dalla lettura degli Autori»**



«Si avesse **l'arte di lor far dire** ciò che loro si vuole insegnare»



«**I principi delle scienze sono come i fondamenti di un edificio.** Se non sono sodi e profondi, quanto sopra di essi è fabbricato, è rovinoso; è meglio che i fanciulli **sappiano poco**, purché lo sappiano **con fondamento e per sempre**»



«..**Principi utili per la direzione della vita...** che comprendano delle massime sode, le quali insegnano qualche **verità...l'animo de' fanciulli è come un vaso nuovo**, il quale conserva per gran tempo l'odore del primo liquore ch'è in esso versato: così le prime idee che si ricevono in una età poco avanzata non si cancellano d' ordinario che con somma difficoltà.»

UNITA' DI APPRENDIMENTO

Denominazione

Prodotti

Competenze mirate:

-competenze chiave

**-competenze di
cittadinanza**

**-competenze culturali e di
indirizzo**

Abilità

(in ogni riga gruppi di abilità conoscenze riferiti ad una singola competenza)

Conoscenze

(in ogni riga gruppi di conoscenze riferiti ad una singola competenza)

Utenti destinatari	
Prerequisiti	
Fase di applicazione	
Tempi	
Esperienze attivate (Attività)	
Metodologie	
Risorse umane: - interne - esterne	
Strumenti	
Logistica	
Valutazione di processo Valutazione di prodotto	

Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

2012

NUMERO SPECIALE



LE MONNIER

SCUOLA, COSTITUZIONE, EUROPA

Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, **la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona**, all'interno dei principi della

Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione

Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, **è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.**

Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, **utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.** Interpreta i sistemi simbolici e culturali

Competenze chiave

Ai fini della presente raccomandazione le competenze sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:

- d) la **conoscenza** si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
- e) per **abilità** si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
- f) gli **atteggiamenti** descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.

Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità.

Le **competenze chiave** sono considerate tutte di pari importanza; ognuna di esse contribuisce a una **vita fruttuosa nella società**. Le competenze possono essere applicate in molti contesti differenti e in combinazioni diverse. Esse si sovrapp-

B. La competenza in scienze si riferisce alla capacità di spiegare il mondo che ci circonda usando l'insieme delle conoscenze e delle metodologie, comprese l'osservazione e la sperimentazione, per identificare le problematiche e trarre conclusioni che siano basate su fatti empirici, e alla disponibilità a farlo. Le competenze in tecnologie e ingegneria sono applicazioni di tali conoscenze e metodologie per dare risposta ai desideri o ai bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in scienze, tecnologie e ingegneria implica la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e della responsabilità individuale del cittadino.

Un atteggiamento positivo in relazione alla matematica si basa sul rispetto della verità e sulla disponibilità a cercare le cause e a valutarne la validità.

5. **Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare**

La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.

CHARLES ROLLIN

“Della maniera d’insegnare e di studiare le belle lettere per rapporto all’intelletto ed al cuore”

Siamo nel tempo delle ripartenze, finalmente senza lo stato di emergenza Covid e forse senza ostili contromisure. Ripartiamo non “come prima” ma “oltre a prima”, perché la pandemia non dovrebbe averci lasciato gli stessi, ma dovrebbe averci spinto oltre, come il Vescovo Lorenzo Loppa esorta nella sua Lettera *“Andare oltre...Pensieri per ripartire”*. Dovremmo essere più aperti, più insieme, più orientati al bene comune essendo *«tutti sulla stessa barca»*. Il nostro Vescovo Loppa ci invita a varcare *«l'altra riva»* facendo nostro l'atteggiamento di Gesù, cioè la *«compassione e la partecipazione profonda a ogni situazione»*, incontrando e salvando le persone con la cura e con la parola.

«Prima di moltiplicare il pane, Gesù parla e insegna»: insegnare è il bellissimo atto salvifico, infatti, che sazia la fame di senso, più diffusa della fame di pane. È tempo allora, di “andare oltre” anche attraverso una più appassionata valorizzazione dell'insegnamento, per il bene comune e per la felicità integrale delle persone.

Ho iniziato la ricerca dell'opera nella Biblioteca Mariana seguendo la parola chiave *insegnare*, perché attratta dalle profetiche parole fatte risuonare dal Vescovo. La Biblioteca è un tesoro che custodisce 25.000 volumi, tra cui cinquecentine e seicentine. È oggi possibile accedere alla preziosa saggezza di questi antichi testi grazie al lavoro paziente di diverse persone, dedicate a catalogare e a conservare, ma *in primis* grazie al cittadino anagnino Onorato Capo, che con generosità e lungimiranza acquistò e donò al Seminario Vescovile numerosi libri monastici dispersi dopo l'Unità d'Italia.

Dopo aver visionato molte opere, quella che ha attirato la mia curiosità è stata *“Della maniera d’insegnare e di studiare le belle lettere per rapporto at intelletto ed al cuore”*, perché l'autore, **Charles Rollin**, mi ha trasmesso e confermato la genuina e motivante passione educativa, come lui stesso esplicita (citando Seneca): *«che il fine dell'educazione e dell'istruzione dei Giovani...è il renderli migliori»* e poi (citando Arrigo IV) *«La felicità de' Regni e de' Popoli ... dipende dalla buona educazione della Gioventù»*

Rollin (Parigi, 1661-1741) fu un letterato francese, professore di eloquenza nel Collège de France, poi rettore dell'università di Parigi e direttore del Collège de Beauvais. Con lo studio appassionato dei classici e con le certissime conoscenze ha servito la vera e buona formazione umana, tanto che la sua opera è pregna di una sapienza attuale e motivante per ogni insegnante. Leggerla è stato utile per ricentrare in modo chiaro e consapevole il fine alto dell'insegnare e per cogliere molti e significativi consigli metodologici, didattici e pedagogici.

Come già anticipato, Rollin ha una concezione alta dell'insegnamento, fondamento del bene comune. Su modello dell'Università di Parigi focalizza l'istruzione dei giovani su tre oggetti:

1. **oggetto primo dell'istruzione. belle arti e scienze per istruire l'intelletto**, perché l'intelletto dell'uomo si nutre della verità (che bisogna saper riconoscere) e cresce frequentando i grandi uomini. Istruirlo solleva i popoli dalla rozzezza e porta frutti, come la terra coltivata. Inoltre lo studio rende più capaci negli affari e allontana dall'ozio.
2. **Oggetto secondo dell'istruzione. cura di formare i costumi**. La finalità dello studio, infatti, è rendere l'uomo migliore e dar regola al cuore serve a realizzare uno dei fini principali dell'esistenza: fare bene la propria parte nella società, come membro di un unico corpo in armonia con gli altri. Coltivare le virtù del cuore con le scienze è utile anche alla felicità pubblica, in quanto presupposto per saper scegliere il vero bene, specialmente da parte di chi riveste ruoli di governo.
3. **Oggetto terzo dell'istruzione. formare l'uomo cristiano**, che aggiunge valore alla già alta e nobile formazione alle virtù praticata dai pagani. La formazione alla pietà, anima delle qualità umane, è insegnabile se ne è pregno il maestro, come testimonia Sant'Agostino, mosso da sincero amore e zelo per la salute dei suoi discepoli (questo mostra che la pietà, virtù dell'amor filiale verso Dio per i cristiani, si esprime anche come amor fraterno interessandosi della salute delle persone che ci vengono affidate). La Sapienza della Sacra Scrittura è condimento degli studi perché alimenta il senso del Vero. Nell'Università di Parigi è letta ogni giorno. La formazione religiosa serve a dare respiro eterno agli studi, per non confinarli nell'effimero o nel finito temporale e, inoltre, orienta al principio Divino, al sommo Bene che appaga tutti i desideri e rende felici.

Il cuore dei tre oggetti della formazione, che accomuna ogni ambito dell'istruzione, è **la formazione al buon gusto**, cioè il discernimento del vero, del bello, della giusta misura, di per sé innato, ma non spontaneo, perciò da coltivare e perfezionare con lo studio. Rollin cita Seneca "*Talis hominibus fiat oratio qualis vita*": il cuore è la sorgente del buon gusto e la buona letteratura, che influisce sulle arti e sui costumi, è nutrimento del cuore. Gli autori che risvegliano il buon gusto, perciò, fanno un bel servizio alla nazione, ma i maestri devono sempre vigilare che qualche scrittore o artista non lo corrompa. Frequentare autori di buon gusto è necessario come i fiori per le api, che vi attingono per produrre proprio miele. Infine, per dialogare con gli autori di tutti i tempi e imparare le loro conquiste è utile l'intelligenza della lingua.

Alla luce di questo bel progetto di istruzione, articolato nei tre oggetti descritti, Rollin sviluppa la sua opera approfondendo sei ambiti del sapere: lingue e grammatica, poesia, retorica, storia, filosofia e scienza, consigli pedagogici su come conoscere i giovani e come guidarli.

Il I tomo (di quattro) custodito nella Biblioteca Mariana (edizione italiana del 1784), dopo una prima parte che tratta dei vantaggi della buona educazione e dei tre oggetti dell'istruzione dei giovani, approfondisce, nella seconda sezione, l'intelligenza delle Lingue e la Poesia. Da qui è possibile apprezzare molti consigli didattici, metodologici e pedagogici di Rollin, tutto animato, appunto, dal rendere l'uomo migliore per la felicità propria e della nazione.

Lo studio della Lingua Francese deve essere ordinato a formare il discernimento, il giudizio, la capacità di riconoscere il vero, proponendo contenuti di autori che regolino il cuore e indicando ai giovani non

solamente le regole, ma soprattutto la bellezza della Lingua. Importante è esercitare alla composizione dei testi, competenza utile a tutti e non scontata. Infine questo suggerimento didattico: le lezioni non siano lunghe e noiose, ma con brevi domande e conversazioni, *«avendo l'arte di far dire ciò che si vorrebbe insegnare»*.

Lo studio della Lingua Greca, a dispetto delle mode che lo vedrebbero inutile, è tenuto in gran conto dall'Università di Parigi e Rollin ne mostra le nobili ragioni: *«La Grecia è sempre stata e sarà sempre la sorgente del buon Gusto. Da ella è duopo prendere tutte le cognizioni, quando si voglia ascendere perfino al loro principio»*. Dedicarvisi richiede sacrificio, ma permette di attingere da questa antica cultura la grazia dei testi, i sentimenti nobili e le virtù che fanno onore alla patria.

C'è poi il capitolo che tratta della Lingua Latina. Mi soffermo su alcuni interessanti suggerimenti metodologici e pedagogici che Rollin consegna: il primo riguarda il metodo di insegnamento, che non dev'essere superficiale e veloce, altrimenti comprometterebbe i progressi degli studenti, ma deve dare principi solidi, anche pochi, ma ben saldi, per costruirvi un sapere duraturo. La Cultura Latina, poi, forma il buon gusto e l'intelletto; siano perciò promosse letture quotidiane e composizioni che contengano principi per la direzione della vita, poiché *«l'animo dei fanciulli è come un vaso nuovo che conserva per gran tempo l'odore del primo liquore che è stato versato»*.

La Poesia, oggetto della seconda parte del tomo, nasce quando il linguaggio si innalza all'oggetto amato, buono e bello, riflettendone bontà e bellezza. La Poesia, dunque, sarebbe propriamente della religione, essendo Dio il sommo bene. In seguito a considerazioni sull'arte poetica nella religione pagana, Rollin mette in luce un legame: la Poesia scaturisce dalle sorgenti di verità, bontà e bellezza a cui il cuore attinge. Se le sorgenti degenerano e il cuore si perverte, ne seguono una religione e una Poesia corrotte; siccome, però, la Poesia alimenta il cuore, se non è sana lo degenera ulteriormente. La lettura di buoni poeti edifica il cuore, dunque, perché lo mette in contatto con il Vero e con il Bello. Gli autori pagani, dice Rollin, contengono bontà e bellezza da attingere e sono propedeutici alla lettura della Sacra Scrittura, motivo per cui c'è da ringraziare coloro che hanno consentito di poterli leggere. Imparare a verseggiare, infine, può essere utile ai giovani per elevare l'intelletto e lo stile.

Restando nell'ambito della Poesia, Rollin si sofferma infine sulla lettura di Omero, importante nella formazione del gusto per i valori tramandati, quelli di una cultura semplice: l'umiltà il servizio e l'operosità stimabili anche nei principi e nei re; la pietà, il senso dell'ospite, del forestiero e del popolo; il rispetto dei re dei padri e delle madri; le virtù del principe, chiamato ad essere saggio, giusto, sincero, pietoso, pastore vigile a ricercare la felicità popolo. Si tratta di valori a cui esorta anche la Sacra Scrittura: la cultura pagana, infatti, è portatrice di verità da scovare, verità universali seminate nel cuore dell'uomo a cui orientare l'attenzione dei giovani.

Insegnare è l'occasione per accendere tutte queste virtù, per nutrire il gusto del Bello, il senso del Vero, la passione per il Bene. Ecco perché è l'atto salvifico che rende l'uomo migliore, felice, buon cittadino.

La felicità de' Regni e de' Popoli, e principalmente la prosperità d'uno Stato Cristiano dipende dalla buona educazione della Gioventù, nella quale s'intende coltivare e pulire collo studio delle Scienze l'intelletto per anche rozzo de' Giovani; disporli così a riempire degnamente i varj posti che lor son destinati, senza di che farebbono inutili alla Repubblica;

Ma senza scorrere la storia, basta aprire gli occhi sopra quello succede nella Natura. Ella ci mostra la differenza infinita che la coltura mette fra due terre, per altro assai somiglianti. L'una, perchè è abbandonata, resta rozza, salvatica, femminata di spine. L'altra ripiena d'ogni sorta di sementi e di frutta, ornata di amena varietà di

fiori, aduna in angusto spazio quanto è di più raro, di più salutifero, di più delizioso, e diviene per la diligenza del suo Padrone un avventurato ristretto di tutte le bellezze delle stagioni e de' diversi paesi. Lo stesso succede del nostro intelletto, e siamo sempre pagati con usura della diligenza che abbiamo di coltivarlo. Questo è il fondo che ogni Uomo il quale conosce la nobiltà di sua origine e di sua sorte è in obbligo di far valere; (a) fondo tanto ricco e tanto fertile, tanto acconcio a produzioni immortali, e solo degno di tutta la sua attenzione.

In fatti l'intelletto si nutrice e si fortifica colle sublimi verità che lo studio gli somministra. Cresce e ingrandisce per dir così co' grand' Uomini, de' quali studia l'Opere, come si prendono

Ma l'utilità dello studio non si restringe a quanto si dinomina Scienza: dà anche della capacità per gli affari e per gl'impieghi.

LA FELICITA DE' REGNI E DE' POPOLI, e principalmente la prosperità d'uno Stato Cristiano **DIPENDE DALLA BUONA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ**, nella quale s'intende coltivare e pulire collo studio delle Scienze l'intelletto per anche rozzo de' Giovani; disporli così a riempire degnamente i vari posti che lor son desinati, senza di che sarebbero inutili alla Repubblica.

Ma senza scorrere la storia, basta aprire gli occhi sopra quello succede nella Natura. Ella ci mostra la differenza infinita che la coltura mette fra due terre, per altro assai somiglianti. L'una perché è abbandonata, resta rozza, selvatica, seminata di spine. L'altra ripiena d'ogni sorta di semenze e di frutta, ornata di amena, varietà di fiori, aduna in angusto spazio quanto e di più raro, di più salutifero, di più delizioso, e diviene per la diligenza del suo Padrone un avventurato ristretto di tutte le bellezze delle stagioni e de' diversi paesi. Lo stesso succede del

nostro intelletto, e siamo sempre pagati con usura della diligenza che abbiamo di coltivarlo . Quello è il fondo che ogni Uomo il quale conosce la nobiltà di sua origine e di sua sorte e in obbligo di far valere; fondo tanto ricco e tanto fertile, tanto acconcio a produzioni immortali, e solo degno di tutta la sua attenzione. Infatti **L'INTELLETTO SI NUTRISCE E SI FORTIFICA COLLE SUBLIMI VERITÀ** che lo studio gli somministra. **CRESCE E INGRANDISCE** per dir così **CO' GRAND'UOMINI, de' quali studia l'opere,**
Ma l'utilità dello studio non si restringe a quanto si dinomina Scienza: dà anche delle capacità per gli affari e per gl'impieghi

SE l' Istruzione non avesse per fine se non l' istruire l' Uomo nelle belle Lettere e nelle Scienze ; se dovesse ristringersi nel renderlo dotto , eloquente , atto agli affari ; e se coltivando l' intelletto , trascurasse di regolare il cuore , non corrisponderebbe a quanto si ha ragione di atten-

derne , e non ci condurrebbe ad uno de' principali fini , per i quali noi siam nati . Per poco se esaminasi la natura dell' Uomo , le sue inclinazioni il suo fine , è facile il conoscere ch' egli non è fatto per se solo , ma per la società . La Provvidenza lo ha destinato ad esercitarvi qualche impiego . E' membro di un Corpo , di cui dee procurare i vantaggi : e come in un gran concerto di Musica , si dee mettere in istato di ben sostenere la sua parte , per rendere l' armonia perfetta .

Ora sol la virtù mette gli Uomini in istato di ben soddisfare a' pubblici posti . Le buone qualità del cuore somministrano il valore all' altre , e facendo il vero merito dell' Uomo , lo rendono uno strumento , atto a procurare la buona sorte alla Società . La virtù gli somministra il gusto della vera e soda gloria ; gl' inspira l' amor della Patria ed i motivi per ben servirla ; gl' insegna a preferire sempre il ben pubblico al privato , a nulla credere necessario se non il dovere , nulla stimabile che la rettitudine e l' equità , nulla con-

solativo se non la testimonianza di sua coscienza , e l' approvazione degli Uomini dabbene , nulla ignominioso se non il vizio . La virtù lo ren-

CURA DI FORMARE I COSTUMI

Se l'istruzione non avesse per fine se non **L'ISTRUIRE L'UOMO** nelle Lettere e nelle Scienze; se dovesse restringersi nel renderlo dotto, eloquente, atto agli affari; e se, coltivando l'intelletto, trascurasse di **REGOLARE IL CUORE** non corrisponderebbe a quanto si ha ragione di attenderne e non ci condurrebbe ad **UNO DE' PRINCIPALI FINI PER I QUALI NOI SIAMO NATI**. Per poco se esami la natura dell' uomo, le sue inclinazioni e il suo fine, è facile il conoscere **CH'EGLI NON È FATTO PER SE SOLO, MA PER LA SOCIETÀ**. La Provvidenza lo ha destinato ad esercitarvi qualche impiego. E' membro di un Corpo, di cui dee procurare i vantaggi: e come in un gran concerto di Musica, si dee mettere in istato di ben sostenere la sua parte, per rendere l'armonia perfetta.

Ora **SOL LA VIRTÙ METTE GLI UOMINI IN ISTATO DI BEN SODDISFARE A' PUBBLICI POSTI**. Le buone qualità del cuore somministrano il valore all'altre, e facendo il vero merito dell'Uomo, lo rendono uno stromento, atto a procurare la buona sorte alla Società. La virtù gli somministra il gusto della vera e soda gloria; gl'inspira l'amor della Patria ed i motivi per ben servirla; gl'insegna a preferire sempre il ben pubblico al privato, a nulla credere necessario se non il dovere, nulla stimabile che la rettitudine e l'equità, nulla consolativo se non la testimonianza di sua coscienza, e l'approvazione degli Uomini dabbene, nulla ignominioso se non il vizio.

Ecco quanto a se propongono i buoni Mae-
stri nell'educazione della Gioventù. Poco stima-
no le scienze, se non guidano alla virtù. Tengono
per nulla la più vasta erudizione, s'è senza
probità. Preferiscono l'uomo onesto all'uomo dot-

Seneca aveva preso questo sodo pensiero

14
dalla Filosofia di Platone, che stabilisce in molti
luoghi de' suoi scritti questo eccellente principio:
che il fine dell'educazione e dell'istruzione dei
Giovani, non meno che del governo de' Popoli,
è il renderli migliori; e che chiunque si allonta-
na da questo fine, qualunque merito egli compa-
risca avere per altra parte, non è veramente de-
gno della stima e dell'approvazione del Pubblico.

FORMARE I COSTUMI.

15

E' facile il fare l'applicazione di questo prin-
cipio allo studio delle belle Lettere e delle Scien-
ze. C' insegna a non trascurarle, ma a trarne
tutto il frutto che se ne dee attendere: a consi-
derarle, non come nostro fine, ma come mezzi
che vi ci posson condurre (a). Elleno non han-
no per oggetto immediato la virtù, ma prepara-
no ad essa; e sono rispetto ad essa ciò che i pri-

Ora l'uso che se ne dee fare, è il servirsi
destramente di tutte le massime, di tutti gli esem-
pj e di tutte le storie notabili che s'incontrano
nella lettura degli Autori, per ispirare a' Giova-
ni l'amore per la virtù e l'orrore pel vizio.

ro favellano . Egliino ascoltan volentieri le lezioni che loro fanno un Cammillo , un Scipione , un Ciro : e queste sorte d' istruzioni nascoste e come travestite sotto il nome di Storie , fanno tanto maggiore impressione in essi , quanto sembrano meno ricercate , parendo lor presentarli dal puro caso .

Con questi esempj si avvezzano i Giovani a discernere il bello ; a gustare la virtù ; a non istimare e non ammirare che il vero merito ; a giudicare sanamente degli Uomini , non da quello che compariscono , ma da quello che sono ; a non seguire le prevenzioni popolari , e specialmente a non lasciarsi abbagliare da un vano splendore di azioni brillanti , che sovente in sostanza nulla hanno di sodo e di grande .

Infegnasi ad essi a preferire le azioni di bontà e di liberalità , a quelle che più traggono gli occhi e l' ammirazione degli Uomini ; e per que-

(a) Osservasi con ragione che nulla è più acconcio ad ispirare sentimenti di virtù ed a distorre dal vizio , quanto la conversazione delle persone dabbene , perch' ella s' insinua appoco appoco , e penetra perfino al cuore . L' udirle , il vederle sovente hanno le veci di precetti . La lor sola presenza , anche quando tacciamo , parla ed istruisce . Questo è il frutto che principalmente si dee trarre dalla lettura degli Autori . Ella ci met-

sia pronto ; ed anche meno sia generale . E' molto che un piccol numero ne tragga profitto ; e il piccol numero non lascerà di essere utilissimo alla Repubblica . (a) Questa è la riflessione che Cice-

Repubblica . (a) Questa è la riflessione che Cicerone faceva trattando una materia simile a quella onde io parlo : ed aveva prima osservato , che non si poteva prestare un maggiore e più importante servizio allo Stato , che il travagliare all'istruzione della Gioventù , specialmente in un tempo , nel quale a cagione della licenza sfrenata de' costumi , ella aveva necessità di essere ritenuta ed arrestata con tutti gl'immaginabili mezzi .

Ecco quanto a se propongono i buoni Maestri nell'educazione della Gioventù. Poco stimano le Scienze se non guidano alla virtù. Tengono per nulla la più vasta erudizione, s'è senza probità.

Seneca aveva preso questo sodo pensiero dalla Filosofia di Platone, che stabilisce in molti luoghi de' tuoi Scritti questo eccellente principio: **CHE IL FINE DELL'EDUCAZIONE E DELL'ISTRUZIONE DEI GIOVANI, NON MENO CHE DEL GOVERNO DE' POPOLI, È IL RENDERLI MIGLIORI** e che chiunque si allontana da questo fine, qualunque merito egli comparisca avere per altra parte, non è veramente degno della stima e dell'approvazione del Pubblico.

È facile il fare l'applicazione di quello principio allo studio delle belle Lettere e delle Scienze. C'insegna a non trascurarle, ma a trarne tutto il frutto che se ne dee attendere: a considerarle, non come nostro fine, ma come mezzi che vi ci posson condurre. Elleno non hanno per oggetto immediato la virtù, ma preparano ad essa...

Ora l'uso che se ne dee fare è il servirsi destramente di tutte le massime, di tutti gli esempi e di tutte le storie notabili che s'incontrano nella lettura

degli Autori, per ispirare a' Giovani l'amore per la virtù e l'orrore pel vizio .

...Egolino ascoltan volentieri le lezioni che lor fanno un Cammillo, un Scipione, un Ciro: e queste sorte d'istruzioni nascoste e come travestite sotto il nome di Storie, fanno tanto maggiore impressione in essi, quanto sembrano meno ricercate, parendo lor presentarli dal puro caso.

CON QUESTI ESEMPI SI AVVEZZANO I GIOVANI A DISCERNERE IL BELLO; A GUSTARE LA VIRTÙ; a no istimare e a non ammirare che il vero merito; a giudicare sanamente degli Uomini, non da quello che compariscono, ma da quello che sono; ...

Osservasi con ragione che nulla è più acconcio ad ispirare sentimenti di virtù ed a distorre dal vizio, quanto la conversazione delle persone dabbene, perch'ella s'insinua appoco appoco, e penetra perfino al cuore.

L'udirle, il vederle sovente hanno le veci di precetti. La lor sola presenza, anche quando tacciamo, parla ed istruisce. **QUELLO È IL FRUTTO CHE PRINCIPALMENTE SI DEE TRARRE DALLA LETTURA DEGLI AUTORI.**

...

è molto che un piccol numero ne tragga profitto; e il piccol numero non lascerà di essere utilissimo alla Repubblica .

Questa e la riflessione che Cicerone faceva trattando una materia simile a quella onde io parlo: ed aveva prima osservato che non si poteva prestare un maggiore e più importante servizio allo Stato, che il travagliare all'istruzione della Gioventù, specialmente in un tempo, nel quale a cagione della licenza sfrenata de' costumi, ella aveva necessità di essere ritenuta ed arrecata con tutti gl'immaginabili mezzi

no nel regno de' Cieli . Così , dopo aver travagliato a formare ne' Giovani l' Uomo civile , l' Uomo di probità , resta ancora qualche cosa più essenziale , e più importante ch' è il formare in essi l' Uomo Cristiano . Quelle prime qualità sono da se stesse di grandissimo pregio ; ma la pietà n' è come l' anima , e dà loro un lustro infinito . Quan-

Ma il mezzo più sicuro e più efficace per insinuare a' Giovani sentimenti di pietà , è che il

Maestro stesso ne sia ripieno . Allora tutto parla in esso , tutto è istruzione , tutto inspira della stima e del rispetto per la Religione , quand' anche si tratta d' ogni altra cosa . Perchè questo è l' affare del cuore , anche più che quello dell' intelletto : (a) e per la virtù non meno che per le scienze , la via degli esempj è molto più breve e sicura che quella de' precetti .

Questo carattere dominava in supremo grado in Sant' Agostino , e il racconto che ci ha lasciato della maniera ond' egli istruiva i suoi Discepoli , può essere di grande utilità per gli Scolari non meno che per i Maestri . Vi si vede che la qualità più essenziale di un Maestro Cristiano , è l' avere verso i suoi Discepoli l' amore di gelosia , onde parla S. Paolo , che accende in esso un zelo ardente per la loro salute , e lo rende in estremo sensibile a tutto ciò che può farvi la minore ingiuria .

Così, dopo aver travagliato a formare ne' Giovani l'Uomo civile, l'Uomo di probità, resta ancora qualche cosa più essenziale, e più importante ch'è il formare in essi l'Uomo Cristiano. Queste prime qualità sono da se stesse di grandissimo pregio; ma **LA PIETÀ** n'è come l'anima, e da loro un lustro infinito.

Ma il mezzo più sicuro e più efficace per insinuare a' Giovani sentimenti di pietà, è **che il Maestro stesso ne sia ripieno**.

Allora tutto parla rare agirà in esso, tutto è istruzione, tutto inspira della stima e al rispetto per la Religione quand'anche si tratta d'ogni altra cosa. Perché questo è affare del cuore, anche più che quello dell'intelletto: per la virtù non meno che per le scienze, la via degli esempi è molto più breve e sicura che quella de' precetti.

Questo carattere dominava in Supremo grado in Sant'Agostino, e il racconto che ci ha lasciato della maniera ond'egli istruiva i suoi Discepoli può essere di grande utilità per gli Scolari non meno che per i Maestri.

Vi si vede che la qualità più essenziale di un Maestro Cristiano, è **l'aver verso i Suoi Discepoli l'amore di gelosia**, onde parla S. Paolo, che accendo in etto **un zelo ardente per la loro salute**, e lo rende in estremo sensibile a tutto ciò che può farvi la minore ingiuria .

Per lo stesso motivo ella ha ordinato che in tutte le Scuole, oltre gli altri esercizi di pietà, gli Scolari debbano recitare ogni giorno alcune Sentenze tratte dalla Sacra Scrittura, e in specie dal nuovo Testamento: affinchè, dic' ella, gli altri studj sieno come conditi da questo sale divino:

I principj tratti dalla lettura della Scrittura Sacra, serviranno, come lo ha saviamente osservato un dotto Scrittore di questo Secolo, a rettificare un' infinità di cose che si ritrovano nelle Opere degli Autori profani, ,, e vi sono state scritte ,, dallo spirito del Demonio coll' intenzione ,, d' ingannar gli uomini con un falso allettamento, che ci rende amabili i vizi, allorchè sono ,, rappresentati d' una maniera ingegnosa. ,,

Allo splendore di questo lume si scopriranno negli Scritti de' Pagani, e le preziose scintille di verità che vi brillano da tutte le parti in materia della Divinità e della Religione, e gli errori materiali che la superstizione vi ha mescolati.

Per lo stesso motivo ella ha ordinato che in tutte le Scuole, oltre gli altri esercizi di pietà, gli Scolari debbano recitare ogni giorno alcune **SENTENZE TRATTE DALLA SACRA SCRITTURA**, e in specie dal nuovo Testamento: affinchè, dic'ella, gli altri studi sieno come conditi da quello **SALE DIVINO**:

I principj tratti dalla lettura della Scrittura Sacra, serviranno, come lo ha saviamente osservato un dotto Scrittore di questo Secolo, a rettificare un' infinità di cose che si ritrovano nelle Opere degli Autori profani ...

Allo splendore di questo lume si scopriranno negli Scritti de' Pagani, e le preziose scintille di verità che vi brillano da tutte le parti in materia di Divinità e della Religione, e gli errori materiali che la superstizione vi ha mescolati.

Sopra quanto si dinomina il buon Gusto .

TL Gusto, qual' è quì da noi considerato per rapporto alla Lettura degli Autori, ed alla Composizione è un discernimento dilicato, vivo, netto, e preciso di tutta la bellezza, di tutta la verità e di tutta la giusta misura de' pensieri e dell' espressioni ch' entrano in un Discorso. Distingue quanto vi è di conforme alla più esatta decenza, di proprio ad ogni carattere, di convenevole alle diverse circostanze. E mentre osserva

Quest' avventurata qualità, che meglio si conosce di quello si possa definire, è meno l'effetto dell' ingegno che del giudizio, e di una specie di ragion naturale perfezionata dallo studio. Serve nella composizione a guidar l' intelletto, ed a regolarlo. Mette in uso l' immaginazione, ma sen-

E' duopo dire altrettanto del Gusto, onde qui parliamo. Quasi tutti gli Uomini ne hanno in se stessi i primi principj, benchè nella maggior parte sieno meno sviluppati per difetto di ammaestramento, e di riflessione, e sieno anche soffocati o

corrotti da una educazione viziosa da' pravi costumi, dalle prevenzioni dominanti del secolo e del paese.

Da tutto ciò che ho detto, si dee concludere che si possono dar regole e precetti sopra questo discernimento; e non so perchè Quintiliano,

Qual è la vita, tali sono

5^a
le parole.

immagine de' pubblici costumi . Il cuore strascina l'intelletto , e gli comunica i suoi vizj non meno che le sue virtù . (b) Allorchè ne' mobili , negli edi-

(b) Come dunque in una Città il lusso delle mense e degli abiti è un contrasegno che i costumi vi sono poco regolati ; così la licenza dello stile , quando è pubblica e generale , mostra che gli animi son depravati , e corrotti .

Questo è quanto dee svegliare nell' Università l' attenzione de' Maestri , per prevenire , ed impedire , per quanto possono , la rovina del buon Gusto : ed obbligati , come lo sono , all'istruzione pubblica della Gioventù , debbono considerare questa diligenza come parte essenziale di lor dovere . Le

... non si vogliono , e per questa ragione divengono meno interessanti . Ma il buon Gusto , che è fondato sopra principj immutabili , è lo stesso per tutti i tempi : e questo è il principal frutto che si dee far trarre a' Giovani dalla lettura degli Antichi , che sono stati sempre con ragione considerati come i Maestri , i Depositarij , i Custodi della sana Eloquenza e del buon Gusto . In fine fra tutto ciò che

SOPRA QUANTO SI DINOMINA IL BUON GUSTO

Il GUSTO, qual'è qui da noi considerato per rapporto alla Lettura degli Autori, ed alla Composizione è un **DISCERNIMENTO DILICATO**, vivo, netto, e preciso **DI TUTTA LA BELLEZZA, DI TUTTA LA VERITÀ E DI TUTTA LA GIUSTA MISURA DE' PENSIERI E DELL' ESPRESSIONI** ch'entrano in un Discorso. Distingue quanto vi è di conforme alla più esatta decenza , di proprio ad ogni carattere, di convenevole alle diverte circostanze .

Quest'avventurata qualità, che meglio si conosce di quello si possa definire, è meno l'effetto dell'ingegno che del giudizio, e di **una specie di ragion naturale perfezionata dallo studio** .

E' duopo dire altrettanto del Gusto, onde qui parliamo. Quali tutti gli Uomini ne hanno in se stessi i primi principi, benché nella maggior parte sieno meno sviluppati per difetto di ammaestramento, e di riflessione, e sieno anche soffocati o corrotti da una educazione viziosa da' pravi costumi, dalle prevenzioni dominanti del secolo e del paese. *Qual è la vita, tali sono le parole* (Quintiliano).

Il cuore trascina l'intelletto e gli comunica i suoi *vizj* non meno che le sue virtù.

Come dunque in una Città il lusso delle menti e degli abiti e un contrassegno che i costumi vi sono poco regolati; così la licenza dello stile, quando è pubblica e generale, mostra che gli animi sono depravati e corrotti. Questo è quanto dee svegliare nell'Università l'attenzione de' Maestri, per prevenire, ed impedire, per quanto possono, la rovina del buon Gusto: ed obbligati, come lo sono, all'istruzione pubblica della Gioventù, debbono considerare quella diligenza come parte essenziale di lor dovere.

Ma il buon Gusto, che è fondato sopra principi immutabili, è lo stesso per tutti i tempi. e questo è il principal frutto che si dee far trarre a' Giovani dalla lettura degli Antichi, che sono stati sempre con ragione considerati come i Maestri, i Depositarij, i Custodi della fama Eloquenza e del buon Gusto.

Non mi resta nel terminare questo Proemio ,
che il pregar DIO, *nella di cui mano siamo noi* Sap.7.26.
ed i nostri discorsi, di voler benedire le mie buo-

E iij

ne intenzioni , e di render quest' Opera utile alla
Gioventù , l'istruzione della quale mi è sempre
cara , e parmi esser anche parte di mia vocazione
e di mio dovere nel tempo tranquillo che la Di-
vina Provvidenza mi ha procurato .

Non mi resta nel terminare questo Proemio, che il pregar DIO,
nella di cui mano siamo noi ed i nostri discorsi, di voler benedire
le mie buone intenzioni, e di **RENDER QUEST'OPERA UTILE ALLA
GIOVENTÙ, L'ISTRUZIONE DELLA QUALE MI È SEMPRE CARA**, e
parmi esser anche parte di **mia vocazione** e di mio dovere nel
tempo tranquillo che la Divina Provvidenza mi ha procurato .

Lezioni continuate e lunghe sopra materia si secca , potrebbero lor divenire molto nojose . Brevi domande , proposte regolatamente ogni giorno come per forma di conversazione , nella quale fossero eglino stessi consultati , e si avesse l'arte di lor far dire ciò che loro si vuole insegnare , gl'istruirebbono col dar loro del divertimento , e con insensibil progresso continuato per molti anni darebbono ad essi una profonda cognizione della Lingua .

Lezioni continuate e lunghe sopra materia si secca, potrebbero lor divenire molto nojose. **Brevi domande,** proposte regolatamente ogni giorno come **per forma di conversazione,** nella quale fossero eglino stessi consultati, e **SI AVESSE L'ARTE DI LOR FAR DIRE CIÒ CHE LORO SI VUOLE INSEGNARE,** gl'istruirebbono col dar loro del divertimento,

Nell' insegnare a' Giovani i principj e le bellezze del loro linguaggio, si principierà parimente a formar loro il gusto e il discernimento. Le ri-

bastia qui l'avvisare che nella lettura che si farà de' Libri Francesi, non si dovrà contentarsi di esaminare le regole del linguaggio che non si perderanno tuttavia mai di vista. Si averà la diligenza di osservare la proprietà, l'eleganza, la forza, la delicatezza dell'espressioni, e delle manie-

renti prove e parti del discorso. Ma si preferirà a tutto il rimanente, quanto è acconcio a regolare il cuore, quanto può ispirare sentimenti di generosità, di staccamento da ogni interesse, di disprezzo per le ricchezze, di amore per il bene pubblico, di avversione per l'ingiustizia, e per la mala fede; in somma quanto fa l'uomo civile e più ancora quanto fa il vero Cristiano.

Nell' insegnare a' Giovani i principj e le bellezze del loro linguaggio, si principierà parimente a formar loro il gusto e il discernimento.

...nella lettura che si farà de' Libri Francesi, non si dovrà contentarli di esaminare le regole del linguaggio che non si perderanno tuttavia mai di vista.

Ma **SI PREFERIRÀ** a tutto il rimanente, **QUANTO È ACCONCIO A REGOLARE IL CUORE**, quanto può ispirare sentimenti di generosità, di staccamento da ogni interesse, di disprezzo per le ricchezze, di amore per il bene pubblico, di avversione per l'ingiustizia, e per la mala fede; in somma quanto fa l'uomo civile e più ancora quanto fa il vero Cristiano.

Bisogna, se è possibile, che l'utile e il dolce vi si ritrovino uniti, affinché la lettura abbia per la Gioventù un allettamento, che la faccia oggetto de' lor desiderj. Così i Libri che pura-

Bisogna, se è possibile, che l'utile e il dolce vi si ritrovino uniti, affinché la lettura abbia per la Gioventù un allettamento, che la faccia oggetto de' lor desiderj.

La prima obbligazione di un Traduttore è dunque il prender bene il genio, e il carattere dell' Autore, le di cui opere vuol tradurre; di trasformarsi più che può in esso; di vestirsi di sentimenti e delle passioni, che s' impegna trasmettere a noi; di reprimere nel tuo cuore

gegno; ma l' altra non appigliandosi principalmente che a conservare lo spirito; nella sua maggior libertà non lascia di conservare anche la lettera, e colle sue espressioni ardite, ma sempre vere, diviene non solo Copia fedele del suo Originale, ma si fa ancora un Originale secondo; il che non può essere posto in cie-

La prima **OBBLIGAZIONE DI UN TRADUTTORE** è dunque il **prender bene il genio**, e il carattere dell' Autore, le di cui opere vuol tradurre; di trasformarsi più che può in esso; di vestirsi di sentimenti e delle passioni, che s' impegna trasmettere a noi; ... non appigliandosi principalmente che a **conservare lo spirito**; nella sua maggior libertà non lascia di conservare anche la lettera, e colle sue espressioni ardite, ma sempre vere, diviene non solo Copia fedele del suo Originale, ma si fa ancora **UN ORIGINALE FECONDO**

Ho creduto dover qui inferire quest' avanzo prezioso, non per proporlo a' Giovani come un modello da imitarsi da essi; il nostro Secolo snervato dalle delizie e dal lusso non essendo più capace di una educazione sì maschia e sì vigorosa, ma per esortarli a seguirlo per lo meno di lontano, ad indurirsi di buon ora alla fatica, a mettere a profitto i primi anni della gioventù, a far caso dell' amicizia de' Letterati, a non riguardare come perduto il tempo che s' impiega nell' intendere gli Autori Greci, ed a restare ben persuasi che col mezzo di tali studj si giugne a mettersi in istato di far onore alla sua Patria, di occuparne degnamente i primi posti, e di far rivivere i nobili sentimenti di generosità (a) e di staccamen-

to da ogni interesse, che non sussistono quasi più che ne' libri e nella storia antica.

Ben conoscevasi allora che quanto tende alla perfezion delle Scienze, contribuisce anche allo splendore ed alla gloria di uno stato, e che non vi può essere vera erudizione senza una cognizione profonda della Lingua Greca.

fra' Greci. La Grecia è sempre stata e sarà sempre la sorgente del buon Gusto. Da essa è duopo prendere tutte le cognizioni, quando si voglia ascendere perfino al loro principio. Eloquenza,

Ho creduto dover qui inserire quest' avanzo prezioso, non per proporlo a' Giovani come un modello da imitarsi da essi; il nostro Secolo snervato dalle delizie e dal lusso non essendo più capace di **UNA EDUCAZIONE SI MASCHIA E SI VIGOROSA**, ma per esortarli a seguirlo per lo meno di lontano ad indurirsi di buon ora alla fatica, a mettere a profitto i primi anni della gioventù, a far caso dell' amicizia de' Letterati, a non riguardare come

perduto il tempo che s'impiega nell'intendere gli Autori Greci, ed a restare ben persuasi che **COL MEZZO DI TALI STUDJ SI GIUNGE A METTERSI IN ISTATO DI FAR ONORE ALLA SUA PATRIA**, di occuparne degnamente i primi posti, e di far rivivere *i* nobili sentimenti di generosità e di staccamento da Ogni interesse, che non sussistono quali più che nei libri e nella storia antica ...

La **Grecia** è sempre stata e sarà sempre la **sorgente del buon Gusto**. Da essa è duopo prendere tutte le cognizioni, quando si voglia ascendere perfino al loro principio.

Mi fono un poco steso sopra quest' articolo , perchè mi pare essere di una estrema importanza , e per li Maestri e per li Scolari . I Padri per la maggior parte considerano come assolutamente perduto il tempo che si obbligano i loro Figliuoli a dare a questo studio , e vorrebbero risparmiar loro una fatica che credono egualmente molesta e infruttuosa . Avevano , dicon' eglino , imparato il Greco nella lor Gioventù , e nulla ne hanno ritenuto . Questo è 'l linguaggio ordinario , che mostra a sufficienza di non aversene molto scordato . Bisogna , che i Professori combattino contro questo gusto depravato , divenuto quasi generale , e facciano sforzi continui per non cedere a

questo torrente che ha di già quasi tutto seco rapito . E per questa ragione debbono esser eglino

capriccio de' Genitori

Mi, fono un poco steso sopra quell'articolo perché mi pare essere di una estrema importanza, e per li Maestri e per li Scolari. I Padri per la maggior parte considerano come assolutamente perduto il tempo che li obbligano i loro Figliuoli a dare a questo studio e vorrebbero risparmiar loro una fatica che credono egualmente molesta e infruttuosa . Avevano, dicon'eglino, imparato il Greco nella lor Gioventù e nulla ne hanno ritenuto. Quello è il linguaggio ordinario, che mostra a sufficienza di non aversene molto scordato. **BISOGNA, CHE I PROFESSORI COMBATTINO CONTRO QUELLO GUSTO DEPRAVATO** divenuto quasi generale, e facciano sforzi continui per non cedere a questo torrente che ha di già quasi tutto seco rapito....**capriccio dei genitori**

Quando sapranno mediocrementemente leggere, bisogna far loro imparare la Grammatica. Ella dev'essere breve, chiara, Francese, poichè dee ciò servire a' Fanciulli che non hanno per anche molta cognizione della Lingua Latina. Quella della qual è solito servirsi nella maggior parte de' Collegj dell' Università mi sembra assai buona. Desidererei solo ch' ella fosse stampata in caratteri più grossi e più patenti. Una bella edizione, che dà nell' occhio, guadagna l' intelletto, e con quest' allettamento innocente invita allo studio. I Maestri distingueranno facilmente nella Grammatica ciò che si dee far apprendere dappprincipio, e ciò che si dee riserbare per una età più avanzata.

Quando sapranno mediocrementemente leggere, bisogna far loro imparare la Grammatica. Ella dev'essere breve, chiara, Francese, poichè dee ciò servire a' Fanciulli che non hanno per anche molta cognizione della Lingua Latina. Quella della qual è solito servirsi nella maggior parte de' Collegi del' Università mi sembra assai buona. Desidererei solo **CH'ELLA FOSSE STAMPATA IN CARATTERI PIÙ GROSSI E PIÙ PATENTI. UNA BELLA EDIZIONE, CHE DÀ NELL' OCCHIO, GUADAGNA 1'INTELLETTO,** e con quell' allettamento innocente **INVITA ALLO STUDIO.**

I Maestri distingueranno facilmente nella Grammatica ciò che si dee far apprendere dappprincipio, e ciò che si dee riserbare per una età più avanzata.

porzionate alle loro forze . (a) Il metodo d'insegnar rapido e superficiale , che lusinga di molto i Genitori , ed alle volte anche i Maestri , perchè fa comparire di vantaggio gli Scolari , in vece di far che si avanzino , considerabilmente li ritarda , ed impedisce loro sovente tutto il progresso degli studj . (b) I principj delle Scienze sono come i fondamenti di un edificio . Se non sono sodi e profondi , quanto sopra di essi è fabbricato , è rovinoso ; è meglio che i Fanciulli sappiano poco , purchè lo sappiano con fondamento e per sempre . Impareranno assai presto , se impareranno bene .

Il metodo d'insegnar rapido e superficiale, che lusinga molto i Genitori, ed alle volte anche i Maestri, perché fa comparire di vantaggio gli Scolari, in vece di far che si avanzino, considerabilmente li ritarda, ed impedisce loro sovente tutto il progresso degli studi. **I PRINCIPI DELLE SCIENZE SONO COME I FONDAMENTI DI UN EDIFICIO.** Se non sono sodi e profondi, quanto sopra di essi è fabbricato, è rovinoso; è meglio che i Fanciulli sappiano poco, purché lo sappiano con fondamento e per sempre.

Impareranno assai presto, se impareranno bene.

Lascio concludere il Lettore quanto le storie e le favole esplicate di questa maniera ogni giorno, nel corso intero di un anno, sieno acconce a lor far imparare il latino; e, quello ch'è molto più importante: quanto elleno sieno adattate a formare nello stesso tempo in essi il gusto, e ad istruire l'intelletto.

Lascio concludere il Lettore quanto **LE STORIE E LE FAVOLE** esplicate di quella maniera ogni giorno nel corso intero di un anno, sieno acconce a lor far imparare il latino; e, quello ch'è molto più importante: quanto elleno sieno **ADATTATE A FORMARE** nello stesso tempo **IN ESSI IL GUSTO, E AD ISTRUIRE L'INTELLETTO.**

Non è necessario l'avvertire che i Temi debbono sempre, per quanto è possibile, contenere qualche passo di Storia, qualche Massima di Morale, qualche verità di Religione. E' questo un costume anticamente stabilito nell'Università, e vi è assai generalmente praticato. Egli è di grande importanza per li Giovani, de' quali insensibilmente riempie l'intelletto di cognizioni curiose, e di principj utili per la direzione della vita. Ho di già notato quello dice Tertulliano in materia degli esempj che i Maestri di scrivere propongono per Modelli a' Fanciulli. (a) Non vuole che quegli esempj sieno composti di parole capricciose, e di pensieri di poco importanza, che non formano alcun senso; ma che comprendano delle Massime sode, le quali insegnano qualche verità. La ragione che ne adduce è in sommo sensata. Queste Massime, dic' egli imparate nell'infanzia, ci seguono perfino nella vecchiezza, e l'impressione che hanno fatta nell'animo per anche tenero passa perfino a' costumi, ed influisce sopra le azioni.

Perchè (a), soggiugne altrove, l'animo de' Fanciulli è come un vaso nuovo, il quale conserva per gran tempo l'odore del primo liquore ch'è in esso versato: così le prime idee che si ricevono in una età poco avanzata non si cancellano d'ordinario che con somma difficoltà.

Non è necessario l'avvertire che i Temi debbono sempre, per quanto è possibile, contenere qualche passo di Storia, qualche Massima di Morale, qualche verità di Religione. È questo un costume anticamente stabilito nell'Università, e vi è assai generalmente praticato. Egli è di grande importanza per li Giovani de' quali insensibilmente riempie l'intelletto di cognizioni curiose, e di **PRINCIPI UTILI PER LA DIREZIONE**

DELLA VITA. Ho di già notato quello dice Tertulliano in materia degli esempj che i Maestri di scrivere propongono per Modelli a'Fanciulli, *(a)* Non vuole che quegli esempi sieno composti di parole capricciose, e di pensieri di poco importanza, che non formano alcun senso; ma che comprendano delle **Massime sode, le quali insegnano qualche verità.** La ragione che ne adduce e in sommo sensata. Queste Massime, dic'egli imparate nell'infanzia , ci seguono perfino nella vecchiezza, è l'impressione che hanno fatta nell' animo per anche tenero passa perfino a' costumi, ed influisce sopra le azioni.

Perché, soggiugne altrove, **L'ANIMO DE' FANCIULLI È COME UN VASO NUOVO,** il quale conserva per gran tempo l'odore del primo liquore ch'e in esso versato: cosi le prime idee che si ricevono in una età poco avanzata non si cancellano d' ordinario che con somma difficoltà.